

## DOSSIER SAHARA OCCIDENTALE



Ottobre 2008

## DATI GENERALI E SISTEMA ISTITUZIONALE

|                    |   |
|--------------------|---|
| <b>Territorio</b>  | Il Sahara occidentale si estende per circa 266.000 chilometri quadrati, i confini sono stati tracciati dalla Spagna e dalla Francia durante la colonizzazione della regione.  |
| <b>Lingua</b>      | Hassanya, lingua araba molto pura, introdotta dal XIII dalle tribù arabe yemenite che si sono fuse con le tribù berbere   |
| <b>Religione</b>   | Islam   |
| <b>Risorse</b>     | Il Sahara occidentale è tra i primi produttori mondiali di fosfati, altri minerali sono presenti in abbondanza anche se non ancora sfruttati. I 1200 Km di costa sono molto pescosi. Il Marocco gestisce l'intenso sfruttamento delle risorse, escludendone il popolo Saharawi.   |
| <b>Stato</b>       | La RASD (Repubblica Araba Saharawi Democratica) è stata proclamata il 27 febbraio 1976, e rappresenta l'espressione politica del Fronte Polisario (Fronte popolare per la liberazione di Sanguina el-Hamra e Rio de Oro), esercito di liberazione creato già nel 1973. Mohamed Abdelaziz è Presidente della RASD dal 1976 e segretario generale del Fronte. La RASD è riconosciuta da 78 paesi, e dal 1982 è ammessa quale 51° stato membro dell'Organizzazione Unità Africana (OUA).<br>L'UE non riconosce lo stato del Sahara Occidentale e quindi il paese non è ammissibile ai programmi europei. |
| <b>Popolazione</b> | I Saharawi sono circa 1.200.000 e vivono divisi fra i territori occupati dal Marocco, i territori liberati (un terzo circa del paese), la Mauritania e i campi profughi nel deserto algerino sull'Hammada (altopiano) di Tindouf. 200.000 profughi vivono da oltre 30 anni in tendopoli "provvisorie" organizzate in <i>wilaya</i> (regioni) che portano il nome delle quattro principali città del loro paese: Smara, El-Ayoum, Auserd e Dakhla.<br>Oggi alcune migliaia di saharawi vivono anche in Spagna e in altri paesi europei.  |
| <b>Istruzione</b>  | Tutti i giovani, fino all'età di 12 anni, sono scolarizzati nelle scuole costruite nei campi. L'insegnamento è svolto in hassanya e in spagnolo.  |
| <b>Aiuti</b>       | L'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'ONU (HCR), l'Unione Europea, il Programma alimentare mondiale (PAM) e i Comitati di solidarietà sparsi in Italia e nel mondo forniscono ogni anno aiuti alimentari e assistenza ai rifugiati.   |

## CENNI STORICI E SITUAZIONE POLITICA

Il Sahara Occidentale si trova sull'oceano Atlantico e confina con la Mauritania a sud, con l'Algeria a sud – est e con il Marocco a nord.

La ricchezza di risorse minerarie (principalmente fosfati) e lo sbocco su una delle aree molto pescose lo hanno reso molto vulnerabile e soggetto alle mire espansionistiche delle colonie, prima, e dei paesi vicini poi.

Colonia spagnola a partire dal XV secolo, fu sfruttato intensamente a partire dall'Ottocento. Dopo che la Spagna si era ritirata dal paese, nel 1975, il Sahara Occidentale è stato occupato dal Marocco, che si è così garantito le ricchissime miniere di fosfati. L'annessione non è stata accettata dal Fronte Polisario, né da numerosi stati africani. Il Sahara Occidentale al momento attuale è stato riconosciuto da 78 stati.

Alla Conferenza di Berlino del 1884-5 le potenze coloniali europee si suddividono il continente africano e l'attuale Sahara Occidentale è riconosciuto alla Spagna, presente nell'area a partire dal XV secolo. Alla fine degli anni '50 la popolazione Saharawi rafforza la propria identità nazionale e la lotta contro i poteri coloniali. E' di quel periodo la scoperta dei ricchi giacimenti di fosfati nella regione.

Del 1965 è la prima risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che, richiamandosi al diritto all'autodeterminazione del popolo Saharawi, chiede alla Spagna di ritirarsi dal territorio; segue nel 1966 la Risoluzione 2229 dell'Assemblea Generale dell' ONU che chiede alla Spagna di organizzare un referendum nel Sahara Occidentale.

Nel 1968 Mohamed Basiri, giornalista Saharawi, fonda il **Movimento di Liberazione del Sahara (MLS)**. Nel 1973, su iniziativa di studenti e militanti di lotte anticoloniali, nasce il **Fronte Polisario (Fronte Popolare per la Liberazione di Saguiat – Al – Hamra e Rio de Oro)**, a capo di Brahim Ghali.

A seguito dell'intensificarsi della guerriglia Saharawi, l'amministrazione spagnola approva uno Statuto d'autonomia per il territorio e annuncia la volontà di organizzare un referendum, contrariamente alla volontà dei paesi vicini, Marocco e Mauritania che sono d'accordo di spartirsi il paese. Nel 1975 Madrid rinvia il referendum di autodeterminazione e dichiara di voler porre fine alla sua presenza nel Sahara Occidentale.

Dopo che una missione delle Nazioni Unite verifica l'esistenza della volontà di autodeterminazione, il re del Marocco Hassan II organizza una marcia verso El Ayoun di 350000 "volontari" (**Marcia verde**) che, insieme alle armate marocchine e mauritane, causa l'esodo dei civili Saharawi verso i confini del Sahara Occidentale con l'Algeria.

Nel febbraio 1976 il Fronte Polisario e il Consiglio Nazionale Saharawi (nato dopo la dissoluzione dell'organo assembleare creato dalle autorità coloniali) proclamano **la Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD)**; una repubblica in esilio, con sede in Algeria, nata per colmare il vuoto istituzionale lasciato dalla partenza degli spagnoli. La RASD è riconosciuta da diversi paesi, tra cui l'Algeria che rompe le relazioni diplomatiche con il Marocco e concede ai profughi dal Sahara Occidentale il deserto dell'Hammada di Tindouf.

Nel 1977 si crea l'**Esercito di Liberazione Popolare Saharawi (ELPS)** che organizza numerosi attacchi alla Mauritania e alle postazioni Marocchine. La Mauritania conclude un accordo di pace con la RASD nel 1979 e si ritira dal Sahara Occidentale, da territori che sono immediatamente occupati dal Marocco. A seguito di numerose sconfitte militari, il Marocco avvia la costruzione di sei muri di sabbia e pietre (200 chilometri di muro, il primo costruito nel 1981 e l'ultimo nel 1987) che racchiudono progressivamente i 7/8 del territorio del Sahara Occidentale e sono destinati a delimitare le aree ricche del Sahara Occidentale (miniere e principali città)<sup>1</sup>.

Nel 1981 alla riunione dell'Organizzazione dell'Unione Africana (OUA) il Marocco accetta l'ipotesi di un referendum nel Sahara Occidentale (considerandolo utile supporto all'occupazione), e l'Assemblea Generale

---

<sup>1</sup> Vedi mappa sul sito: [http://it.wikipedia.org/wiki/Immagine:Western\\_sahara\\_walls\\_moroccan.gif](http://it.wikipedia.org/wiki/Immagine:Western_sahara_walls_moroccan.gif)

dell'ONU nel 1985 incarica il Segretario Generale Perez De Cuellar di avviare le consultazioni necessarie per organizzare un referendum di autodeterminazione.

Sotto l'egida delle Nazioni Unite nel 1988, il Marocco e il Fronte Polisario giungono a sottoscrivere un accordo di pace, che sancisce le condizioni della presenza militare e amministrativa marocchina nei territori occupati, e indica il 1992 come data del referendum al quale è chiamato a partecipare il corpo elettorale derivante dal censimento effettuato dagli spagnoli nel 1974. Del 1991 è il rapporto finale sul piano di pace definitivo del Segretario Generale e il Consiglio di Sicurezza, che crea la **MINURSO - Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale**.

Nell'estate dello stesso anno il Marocco organizza una **seconda Marcia Verde** di coloni marocchini che, trasportati nel Sahara Occidentale, chiedono di essere ammessi alle liste elettorali, mettendo in questione gli accordi raggiunti. La posizione del Segretario Generale De Cuellar è ambigua perché, contrariamente agli accordi firmati, accetta di modificare i criteri di individuazione dei partecipanti al referendum in senso filo-marocchino e senza aver prima consultato la controparte. Nel 1992 il referendum viene rinviato sine die, e la missione della MINURSO si modifica definitivamente, non più per organizzare il referendum, ma per controllare il cessate il fuoco tra Marocco e Polisario.

Il piano di pace poi ha un periodo di stallo dal 1991 al 1997. Nel corso del 1997, l'inviato speciale dell'ONU James Baker organizza un incontro diplomatico tra i vertici del Marocco e del Polisario a Houston, che porta ad accordo di massima – **Piano Baker I** - per il rientro dei profughi e per la progressiva autonomia del Sahara occidentale. Il Piano di pace Baker prevede l'autonomia del Sahara Occidentale ed il controllo da parte del Marocco della sicurezza nazionale, difesa e politica estera ma, non avendo previsto opzioni sullo status giuridico del territorio, è rifiutato in blocco dal Polisario. Nel dicembre 1999 sono state rese note le liste dei votanti, dopo una fase d'identificazione durata circa due anni. Il mancato accordo nel riconoscimento di tali liste ha provocato nuova interruzione dei negoziati di pace.

In seguito, nel 2003, un secondo piano - **Piano Baker II** – è stato presentato alle parti coinvolte e ai paesi confinanti, Algeria e Mauritania. Nel luglio 2003 il Consiglio di Sicurezza delle NU approva all'unanimità il Piano di pace con la risoluzione 1495. Il Polisario pur con alcune riserve, accetta la proposta dal momento che prevede un eventuale referendum per l'indipendenza. Il Marocco in un primo momento accetta, poi rifiuta perché non ammette alcuna soluzione che metta in discussione la propria sovranità. Seguono le dimissioni come mediatore da parte di Baker che dichiara che non ci sono le condizioni per continuare i negoziati, considerato che le posizioni sono troppo diverse.

Nell'aprile 2007, il Segretario Generale dell' ONU, Ban Ki-moon, come aveva già fatto il suo predecessore Kofi Annan, invita le due controparti ad avviare dei negoziati, sotto i suoi auspici e senza condizioni prestabilite, per arrivare ad una soluzione politica accettabile da entrambe.

Un accordo di compromesso sembra essere possibile, nella forma di una particolare autonomia dei Sarahawi sotto il Marocco, ma nei negoziati importante ruolo giocano anche la Spagna e gli Stati Uniti.

I successivi governi spagnoli, sotto una forte pressione popolare interna per il sostegno alla lotta per l'indipendenza del popolo Saharawi, ma anche consapevoli dell'importanza di mantenere buone relazioni con il Marocco, mantengono una posizione equilibrata, appoggiando gli sforzi compiuti dalle Nazioni Unite.

La Francia ha fin da sempre sostenuto il Marocco.

Gli Stati Uniti hanno stretti rapporti col Marocco ed hanno offerto assistenza nella costruzione del muro che circonda gran parte del territorio del Sahara Occidentale. Il governo USA si è avvicinato sempre più alla posizione marocchina dell'autonomia, e non indipendenza, per il Sahara Occidentale; il Marocco, infatti, è considerato strategico nello scacchiere medio-orientale e nella lotta al terrorismo.

La posizione dell'Unione Europea, in relazione alla situazione del Sahara Occidentale, è caratterizzata da diverse posizioni degli Stati Membri in merito. Il *Consiglio* si è interessato più volte della questione del Sahara Occidentale, ma la posizione resta di compromesso. Le azioni e le risposte date alle interrogazioni poste dai deputati del Parlamento europeo, sono vaghe: ribadiscono l'impegno dell'Unione a sostenere il piano di pace delle Nazioni Unite, gli sforzi finalizzati a trovare una soluzione accettabile, stabile e duratura del problema,

continuando a operare nel campo umanitario. Il Consiglio non fa nessun riferimento alla violazione dei diritti umani da parte del Marocco.

Sia con Marocco sia con Algeria ed entrambi i paesi fanno parte nella nuova politica di Vicinato.

Il *Parlamento Europeo* si interessa del caso sin dal 1979 proponendo risoluzioni, avanzando proposte, interrogazioni e raccomandazioni in merito al conflitto, contro la violazione dei diritti umani in Marocco, per la verifica delle persone scomparse dall'inizio dell'occupazione, per la libertà di circolazione, contribuendo al dibattito per la risoluzione del problema. L'ultima risoluzione è dell'ottobre 2005<sup>2</sup>.

Nelle sue risoluzioni, il Parlamento Europeo ha chiesto ripetutamente al Marocco di rispettare gli impegni assunti e le convenzioni internazionali firmate, di interrompere le attività volte a ritardare l'attuazione del referendum; d'altra parte ha chiesto agli organi dell'Ue e agli Stati Membri di premere sul Marocco affinché siano realizzate le disposizioni dell'ONU e rispettati i diritti umani. Nel 1996 il Parlamento ha invitato la Commissione a vigilare sul rispetto dei diritti umani, sull'evoluzione democratica in Marocco e a presentare, almeno una volta l'anno, una relazione su questi temi. Nel corso degli anni, il Parlamento Europeo ha indotto la Commissione ad aumentare gli aiuti umanitari e a dare, insieme al Consiglio, il più ampio sostegno alle attività preparatorie per il referendum, facendo riferimento anche alla storica responsabilità di alcuni Stati Membri.

L'Unione europea d'altra parte ha ratificato nel 1996 un accordo di associazione con il Marocco finalizzato a creare nel 2010 un'area di libero scambio: nel preambolo di tale accordo si pone l'accento sul rispetto dei diritti umani, dei principi democratici.

Recentemente il Consiglio ha ratificato un accordo che permette al Marocco di sfruttare le risorse ittiche del Sahara Occidentale.

Nelle zone saharawi liberate, a Tifariti, nel dicembre 2007 si è tenuto il 12° Congresso del Polisario, a cui hanno partecipato 252 Rappresentanti politici di una ventina di Paesi europei e altrettanti africani, e membri della stampa straniera, che testimoniano un crescente sostegno della causa saharawi. Il Presidente della RASD e Segretario Generale del Fronte Polisario è attualmente Mohamed Abdelaziz.

Il rapporto del 14 aprile 2008 del segretario Generale delle NU sulla situazione del Sahara Occidentale<sup>3</sup> ha analizzato lo stato di attuazione delle due risoluzioni 1754 (2007) e 1783 (2007) del Consiglio di Sicurezza e del 4 round di negoziati che si sono tenuti a New York dal 16 al 18 marzo 2008. Il Regno del Marocco in aprile 2008 ha lanciato una Iniziativa per il Negoziato di uno Statuto Autonomo per il Sahara Occidentale.

Il mandato di MINURSO è stato prorogato fino ad aprile 2009, con risoluzione 1813 del 30 aprile 2008. Julian Harston è rappresentante speciale del segretario generale per il Sahara Occidentale, mentre il mandato di Peter van Walsum, inviato speciale del Segretario Generale per il Sahara Occidentale, non è stato in settembre 2008.

La popolazione saharawi è oggi dislocata come segue: 100.000 circa in Marocco, 155.000 nei campi rifugiati in Algeria, e 35.000 nel territorio liberato dal Fronte POLISARIO (oltre ai 25.000 militari che costituiscono l'armata).

I campi rifugiati sono situati nella zona sud-occidentale del Sahara algerino, vicino alla città di Tindouf, dove sono situati i quartieri generali delle Forze armate algerine. I campi di Smara, Awserd e Layoune distano 30 Km circa uno dall'altro, mentre il campo di Dakhla dista 120 Km. In totale circa 155.000 persone si dichiarano rifugiati, mentre le cifre non ufficiali stimano la presenza di oltre 200.000 persone. Il numero dei rifugiati nei campi Saharawi di Tindouf è stato messo in discussione ed ECHO si è fin'ora basato sui dati dell'UNHCR: 156.000 persone. La richiesta avanzata da UNHCR di effettuare un censimento aggiornato sul numero dei rifugiati è stata respinta dal paese ospitante i campi, l'Algeria.

---

<sup>2</sup> <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52005IP0137:EN:HTML>

<sup>3</sup> [http://www.saharawi.it/documenti/ONU-08/N0829723\\_Aprile08\\_rapporto%20del%20Segretario%20GeneraleONU.pdf](http://www.saharawi.it/documenti/ONU-08/N0829723_Aprile08_rapporto%20del%20Segretario%20GeneraleONU.pdf)

Attualmente la monarchia marocchina ha schierati 120mila soldati, 115mila sono gli uomini del Fronte Polisario; le forze di interposizione dell'Onu hanno 10 basi, al di qua e al di là del muro, e dai 3000 uomini stanziati all'inizio della missione si è passati a 228 civili e 231 militari attuali. La MINURSO in più di 15 anni di attività ha permesso il cessate il fuoco e lo scambio dei prigionieri, ma non ha raggiunto il principale obiettivo della missione cioè quello dell'organizzazione del referendum.

## RELAZIONI E FINANZIAMENTI EUROPEI

Maggiore donatore, la Commissione Europea ha fornito assistenza umanitaria per 133 milioni dal 1993. Nel 2007 sono stati allocati 10 milioni di euro finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati. Particolare attenzione è stata indirizzata al problema:

- delle acque e decontaminazione,
- campagne di sensibilizzazione per l'igiene e formazione a personale sanitario;
- distribuzione di generi alimentari per combattere la malnutrizione.

Il Parlamento europeo ha adottato una posizione precisa chiedendo all'Unione e alle maggiori istanze internazionali impegno nella risoluzione del conflitto.

L'assistenza al Sahara Occidentale viene fornita esclusivamente all'interno dello strumento per l'assistenza umanitaria ECHO, il paese non rientra infatti nella lista dei paesi beneficiari dello strumento DCI per la cooperazione allo sviluppo, né in altri strumenti per la nuova programmazione ENPI, partenariato Euro-Mediterraneo, ecc.

Non essendo stato riconosciuto da tutti i paesi, il Sahara Occidentale non è ammesso come tale ai programmi europei, eventuali programmi ammissibili, oltre ad ECHO, potrebbero essere pensati nel quadro dei programmi trasfrontalieri coi paesi vicini Algeria, Mauritania e Marocco.

Anche per il 2008 lo stanziamento è pari a 10 milioni di Euro, per assistenza umanitaria che viene svolta da organizzazioni non governative specialistiche e da organizzazioni internazionali.

## INTERVENTI RER IN SAHARA OCCIDENTALE

Il paese rientra nei paesi prioritari compresi all'interno del Documento di Indirizzo Programmatico Triennale 2006-2008, afferente alla *Legge Regionale 12/2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di Sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace.*

Per i Campi profughi Saharawi l'area di intervento prioritari è il campo di Smara. Nel medio periodo la Regione punta alla realizzazione di 3 programmi: un programma sanitario, un programma donne, un programma ambientale, suddivisi in moduli progettuali nel pieno rispetto delle specifiche competenze maturate in questi anni dai soggetti del territorio.

La Regione si impegna al consolidamento e rafforzamento del sistema dell'istruzione pubblica, a partire dalle scuole del campo di Smara, sia con azioni di riabilitazione, che con il sostegno ai centri di formazione e alle insegnanti, realizzato anche tramite l'attivazione di forme di scambi e gemellaggi con scuole emiliano romagnole, nonché alla fornitura di alimenti freschi per gli alunni delle scuole primarie e secondarie.

Sarà confermato anche l'obiettivo della prevenzione in campo sanitario ed il potenziamento del sistema sanitario di base della wilaya di Smara, avendo raggiunto il principale obiettivo che era quello di riavvicinare la popolazione alla sanità pubblica saharawi, a partire dalle donne.

Si ritiene necessario proseguire nel potenziamento della Farmacia Nazionale di Rabounie continua il sostegno alle donne e giovani saharawi nella gestione dei servizi sociosanitari e nello sviluppo di attività formative e potenzialmente generatrici di reddito. Tale sostegno potrà svolgersi trasversalmente rispetto alle principali wilaya.

L'invio di aiuti umanitari sarà sostenuto solo se finalizzato al trasporto di beni e attrezzature necessari alla progettazione co-finanziata dalla Regione Emilia-Romagna. Proseguiranno, inoltre, gli screening sanitari sui bambini saharawi ospiti, nel periodo estivo, delle associazioni di solidarietà emiliano romagnole. Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

Il bando 2007 finanzia 5 progetti nei settori educativo, sanitario rivolto a donne e bambini, e ambientale per un valore complessivo dei progetti di circa 850.000 €.

## CONTATTI E LINK UTILI

### DELEGAZIONE UE IN ALGERIA:

Domaine Benouadah, chemin du Val d'Hydra, El Biar, Algeri

Tel: (213-21) 92.36.40 / 92.63.41 / 92.99.75, fax: (213-21) 92.36.81

Casella postale: 381

[http://www.deldza.ec.europa.eu/fr/algerie\\_home/index.php](http://www.deldza.ec.europa.eu/fr/algerie_home/index.php)

### ECHO – aiuti umanitari

Capo Unità Jean-Claude Heyraud +(32) 2 2969471

Andrea Koulimah +(32) 2 2993761

Valérie Smets +(32) 2 2997679

Joelle Demey +(32) 2 2963842

### ECHO - ufficio regionale a Algeri

Tel: (213-21) 91 24 53 (ECHO - AFA) / 92 49 30 (DCE) - 92 36 40/41 (DCE) -

\*80720 ext 165 (AT), 114 (AFA), 167 (PO)

Fax (213-21) 92 35 47 / 92 36 81(DCE)

E-Mail [ECHO-ALGER@ec.europa.eu](mailto:ECHO-ALGER@ec.europa.eu)

[http://ec.europa.eu/echo/field/algeria/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/echo/field/algeria/index_en.htm)

### Siti di interesse:

<http://www.saharawi.org/sahadoc.htm>

Rita Malavasi  
Aki Ishiwa  
Regione Emilia-Romagna  
Servizio di collegamento con l'UE